Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

# RESOCONTO STENOGRAFICO n. 3

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

## 13ª COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTIVITÀ DELLA PROTEZIONE CIVILE IN RELAZIONE ALLE SITUAZIONI EMERGENZIALI DEL PAESE

41ª seduta (pomeridiana): mercoledì 29 novembre 2006

Presidenza del presidente SODANO

IC 0207

TIPOGRAFIA DEL SENATO (310)

# I N D I C E

**Audizione del Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economica-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 9, 10 e *passim*
RONCHI *(Ulivo)* . . . . . 13, 14
* *IUCCI* . . . . . *Pag.* 3, 9, 10 e *passim*

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

*Interviene il generale Roberto Iucci, commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economica-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno, accompagnato dall'architetto Alfonso Montesano e dall'ingegner Maria Rosaria Simonetti.*

*I lavori hanno inizio alle ore 16,35.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economica-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'attività della Protezione civile in relazione alle situazioni

emergenziali del Paese, sospesa nella seduta del 10 ottobre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione del Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economica-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno, generale Roberto Iucci, accompagnato dall'architetto Alfonso Montesano e dall'ingegner Maria Rosaria Simonetti, che saluto e ringrazio per la disponibilità con cui ha accolto il nostro invito a riferire in Commissione nell'ambito dell'indagine conoscitiva di cui ci stiamo occupando. È intenzione della Commissione fare il punto sulle attività di bonifica e messa in sicurezza dell'importante bacino idrografico del fiume Sarno.

Cedo pertanto la parola al generale Iucci, che utilizzerà un supporto video per rendere più chiara la sua esposizione.

*IUCCI.* Signor Presidente, onorevoli membri di questa Commissione, la Presidenza del Consiglio dei ministri mi ha conferito nel marzo del 2003 l'incarico di Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economica-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno.

Vorrei innanzitutto ringraziare il Presidente della Regione Campania e l'assessore all'ambiente Nocera che hanno intensamente lavorato con me nell'ambito della Regione, nonché l'ingegner Mautone, provveditore alle opere pubbliche della Campania e del Molise e mio principale collaboratore, il quale mi ha fornito un importante sostegno, sia per la valutazione

della congruità dei prezzi che per la parte tecnica nel corso dell'espletamento dei bandi di gara.

Gli interventi posti in essere si sono sviluppati secondo due linee guida: innanzitutto si sono voluti evitare ulteriori sversamenti di reflui inquinanti nell'ambiente, rimuovendo le cause del degrado ambientale tramite la costruzione di impianti di depurazione, collettori e reti fognarie; in secondo luogo, si è cercato di eliminare i sedimenti inquinati attraverso l'attività di dragaggio e di bonifica. Questi erano i due obiettivi fondamentali; il primo problema era l'eliminazione di sedimenti che sarebbero confluiti nel fiume, perché procedere prima al dragaggio e poi all'eliminazione dei sedimenti sarebbe stato inutile.

Per quanto riguarda gli impianti di depurazione e le reti di collettori del comprensorio medio Sarno – rispettivamente quattro depuratori e quattro collettori – sono stati rimodulati a seguito di un rinvenimento molto importante di reperti archeologici presso Poggiomarino. In quell'occasione – lei, Presidente, lo ricorderà bene – si è discusso in Regione se valorizzare tali reperti o piuttosto realizzare il quarto depuratore. Ciò ha comportato ulteriori oneri, sia in termini economici che di tempi, perché è stato necessario innanzitutto rifare i progetti dei depuratori e dei collettori a causa dell'eliminazione dell'impianto di Poggiomarino.

Passo ora a parlare dei tre depuratori rimasti in campo. Il depuratore di Sant'Antonio Abate-Scafati sarà ultimato entro il giugno 2007 con un certo ritardo, perché la ditta incaricata dei lavori è fallita e abbiamo dovuto rifare l'assegnazione dei lavori. Il depuratore di Angri, già ultimato, entrerà in funzione nel gennaio 2007. Il depuratore di Nocera, ultimato, è già in esercizio. Il bilancio dei depuratori è abbastanza positivo.

Quanto al depuratore di Poggiomarino, che è stato eliminato, abbiamo avuto una forte controversia con l'impresa ATI-IDRECO. Un primo arbitrato ci ha condannato a pagare circa 13 milioni di euro ed un altro è in corso per 4 milioni di euro. Avendo perso questi fondi, siamo in forte necessità di qualche incremento dei fondi per potere ultimare i lavori. Premetto che, grazie ai risparmi effettuati nei vari lavori, avremo bisogno di meno di 17 milioni di euro; non posso quantificare la somma perché – lo voglio sottolineare – queste ditte hanno più avvocati che ingegneri.

Per i collettori abbiamo avuto dei rallentamenti dovuti a tracciati da modificare e a nuove procedure espropriative. Abbiamo almeno 3-4.000 espropri, che determinano un contenzioso di una attività legale notevolissima. È bene precisare sin da adesso che i progetti originari dei collettori e dei depuratori soffrivano di non eccessiva precisione. In più, abbiamo trovato acque di falda che hanno condizionato in maniera determinante la conduzione dei lavori dei collettori. Quanto al depuratore di Foce Sarno, i senatori della zona ben sanno che a Castellammare di Stabia fu costruito un depuratore che attualmente non è conforme alle normative della Comunità europea sul quale dovrebbero convogliare 13 reti fognari. Se esse non trovassero sbocco nel depuratore, andrebbero ad inquinare ancora di più il magnifico mare di fronte a Castellammare di Stabia.

È stato sottoscritto un accordo di programma tra Ministero dell'ambiente, Regione, Commissario ed enti interessati ed è stata espletata una gara per un primo lotto, che garantirà il trattamento per 300.000 abitanti. La gara è stata aggiudicata con il 35 per cento di ribasso. Con questo tipo di lavoro possiamo soddisfare tutte le esigenze attuali meno una, eventuale e futura, sulla quale sussiste un punto interrogativo, e cioè la realizzazione della condotta Torre del Greco – Castellammare di Stabia.

Con il ribasso di cui ho appena parlato è stato possibile assicurare al Comune di Castellammare di Stabia un milione e mezzo di euro per una bonifica della spiaggia prospiciente. In più, la Regione ha concesso sia una passeggiata a mare, sia opere di riqualificazione dell'arenile. Quando l'intervento sarà completato, Castellammare di Stabia avrà voltato una pagina molto importante.

Logicamente, era inutile realizzare depuratori e collettori senza fornire benzina; con l'espressione «fornire benzina», mi riferisco ai reflui comuni. Dopo molte discussioni, abbiamo reperito la cifra di 160 milioni di euro con un accordo tra Governo, Regione e ATO3/GORI. In questo accordo, è previsto l'esborso di 64 milioni di euro da parte del Governo, di 48 milioni da parte della Regione e di 48 milioni di euro da parte di ATO3/GORI.

L'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3270 del 2003 ci ha autorizzato a fare bandi di gara senza la disponibilità dei conti dell'ATO3/GORI, impegnatosi a pagare contemporaneamente alla presentazione ed al controllo degli stati di avanzamento dei lavori. Avevamo bisogno di 210 milioni di euro, somma risultante dal conteggio di tutti i progetti di gara; in tale somma abbiamo calcolato il 28 per cento a disposizione delle spese generali. Avendo previsto il 28 per cento di ribassi, le necessità, se tutto quadra, ammontano a 167 milioni di euro.

Abbiamo già fatto vari bandi di gara, e li concluderemo tutti entro gennaio, rilevando che il risparmio dovuto ai ribassi è del 35 per cento. Ciò comporta non solo il recupero dei 7 milioni di scoperto (da 167 a 160), ma anche disporre di ulteriori somme per le sofferenze che rileveremo nella condotta dei lavori. Un maggiore contenimento delle spese non è possibile.

Desidero sottolineare alcune problematiche riscontrate. Tutti i bandi di gara sono stati regolari, con il concerto di tutti gli enti interessati (Sovrintendenza archeologica, Autorità di bacino, consorzi). In più, nei progetti abbiamo dovuto prevedere attraversamenti stradali, fluviali e ferroviari. Ciò ha comportato progetti, concerti con enti e notevoli allungamenti di tempi, che abbiamo cercato di contenere con le conferenze di servizio, che sono sì belle iniziative, ma a volte zoppicano.

Stranamente, tutti i 38 Comuni del bacino venivano soddisfatti con queste 31 reti fognarie (alcune interessavano più Comuni). La soddisfazione era dell'80 per cento, perché le zone periferiche non sono state considerate. Rimanevano fuori 4 comuni: Cava de' Tirreni, Solofra, Montoro superiore e Forino. A noi questo non sembrava giusto; abbiamo pertanto chiesto al Governo 15 milioni di euro. Di questi 15 milioni di euro, 2,7

sono stati già accreditati per la rete fognaria di Solofra. Non si tratta di un favore particolare a Solofra; quando parleremo del polo conciario vi spiegherò perché era indispensabile fare questa rete fognaria. Per le altre tre reti fognarie ho avuto contatti ieri al CIPE; il Sottosegretario mi ha garantito che con i risparmi del 2006 (i risparmi di chi non presenta i progetti) sarà esaminata la possibilità di finanziare anche queste reti fognarie.

Voglio sottolineare una cosa: serve a poco, o almeno non risolve il problema, fare soltanto le reti fognarie. Se noi non realizziamo anche i progetti per le acque bianche, continueranno a verificarsi inondazioni. Ci sono alcuni Comuni che subiscono grossi disagi dovuti alle inondazioni; quando piove, mi trovo in imbarazzo a recarmi in quei luoghi. Cosa vado a dire, che non è colpa mia? Sarà pur vero, ma per loro io rappresento l'istituzione.

La Regione ha già messo a disposizione 25 milioni di euro. Poiché dieci giorni fa ci hanno garantito l'accreditamento dei fondi entro marzo, sto facendo realizzare da ingegneri interni al Commissariato (e anche dall'Autorità di bacino, dall'ATO3/GORI, eccetera) i relativi progetti, in modo che, appena saranno stati accreditati i fondi, faremo i bandi di gara. Allora potremo occuparci di Scafati, di Poggiomarino, di Striano; e tutta questa situazione, veramente grave, dovrebbe risolversi con la conclusione del progetto acque bianche.

Ora si è aggiunto anche il problema di Sant'Antonio Abate. Domani consegneremo i lavori; ma, anche in questo caso, nulla potremo fare se non rimetteremo a posto tre vasche di sedimentazione. Ciò dovrebbe essere fatto da un'altra istituzione; però, dal momento che lo faccia l'una o l'altra è la stessa cosa, ci siamo messi d'accordo con la Regione, che ci darà 4 milioni di euro, e con i ribassi dei 25 già avuti con i quali realizzaremo tre vasche di sedimentazione per Sant'Antonio Abate.

Voglio ricordare che per queste 31 reti fognarie in 38 Comuni del bacino del Sarno troveranno lavoro almeno 800 persone, oltre all'indotto ed oltre ai numerosi lavoratori che già operano per i depuratori, per i collettori e per altri interventi di bonifica.

Vengo ora alle attività di dragaggio e bonifica. Quando ho assunto l'incarico di commissario, è stata fatta presente l'urgenza delle attività di dragaggio e bonifica; ma da un esame che abbiamo effettuato, abbiamo riscontrato che era necessario realizzare prima le altre opere e poi occuparsi del dragaggio e della bonifica. Si tratta di bonificare 1,8 milioni di metri cubi, corrispondenti a 2,8 milioni di tonnellate, di cui 500.000 possono essere rimosse utilizzando i fondi disponibili; al riguardo sarò più preciso più avanti. Oltre a questo, ci sono 500.000 metri cubi di sedimenti giacenti nelle vasche vesuviane, che impediscono la raccolta di altrettanta acqua piovana a valle del Vesuvio. I Borboni avevano opportunamente realizzato queste vasche dove si raccoglievano 800.000 metri cubi di acqua; in tal modo, i cittadini di Poggiomarino, di Striano, eccetera, non ricevevano quest'acqua in testa. Adesso nelle vasche sono finiti i sedimenti; pertanto, quando piove, l'acqua va nelle vasche e dalle vasche esce acqua ed altre cose. Potete immaginare quale sia la felicità dei citta-

dini della zona! Io ho detto proprio in questi giorni, ai massimi livelli, che mantenere questi 500.000 metri cubi di sedimi è una vergogna nazionale; pertanto, i prossimi fondi disponibili dovranno essere impiegati per risolvere questo atavico problema.

Abbiamo fatto una prima prova di bonifica con il Marna, in cui si trovavano 100.000 tonnellate di sedimi. Dopo molte altre prove ed autorizzazioni siamo riusciti a bonificare, con un sistema che è costato 70 euro a tonnellata. Se avessimo dovuto mandare quei materiali di scarto in Germania o altrove, il costo sarebbe stato di 250 euro a tonnellata. Se adesso volessimo bonificare tutto, ce la caveremmo più o meno con 200 milioni di euro; con l'altro ce ne sarebbero voluti 1.000. In due, tre, quattro o cinque anni 200 milioni di euro si possono trovare; 1.000 mi sembra un po' più difficile.

Per quanto riguarda i finanziamenti per la bonifica e il dragaggio, ci sono stati assegnati 50 milioni di euro. Con i primi 16,4 abbiamo bonificato e dragato il Marna e fatto altre piccole cose. Con i restanti ci occuperemo del progetto Foce Sarno-Scafati, del Bottaro e del Fienga. Proprio ieri il Sottosegretario presidente del CIPE mi ha consegnato il documento con il quale vengono assegnati questi milioni di euro. Ho dato disposizione, oggi stesso, di rivedere tutto il progetto, essenzialmente per la parte relativa alla bonifica; si tratta, infatti, di bonificare 500.000 metri cubi. Ho anche difficoltà a causa di un decreto della Regione, che deve essere superato; altrimenti, per bonificare 500.000 metri cubi dovremmo realizzare dei siti grandi come un quarto della Campania. Ciò è impossibile; bisognerà quindi trovare delle soluzioni. Ho motivo di ritenere che tra 7-8 giorni sarà fatto il bando di gara.

Il Marna alla fine dell'intervento è un gioiellino. Se voi andate sulla strada che porta a mare, la Ripuaria, arrivati ad un ponticello sul Marna vedrete una situazione meravigliosa. Ricordo che, quando sono stato lì la prima volta la situazione, anche dal punto di vista paesaggistico-ambientale, era drammatica; adesso è una cosa molto decente.

Il progetto foce Sarno-Scafati è molto complesso, anche perché deve immettere in mare 120 metri cubi al secondo, in luogo dei 36 di adesso. È stato sottoposto al vaglio una commissione speciale del Ministero dell'ambiente, per avere una maggiore sicurezza, oltre ad essere stato sottoposto al CTA del Provveditorato alle opere pubbliche per la Campania.

Perché abbiamo realizzato questi interventi? Per quanto riguarda il canale Marna, se non avessimo realizzato questa sistemazione idraulica e questa bonifica, Sant'Antonio Abate sarebbe stato sempre allagato. Ci siamo però accorti adesso che, senza quelle vasche delle quali parlavo prima, il problema non è ugualmente risolto. A foce Sarno e Scafati abbiamo fatto questi interventi perché quando le reti fognarie andranno a finire nel fiume avremo bisogno di incrementare la portata dello sbocco a mare da 36 metri cubi al secondo a 120-130 metri cubi al secondo. Se non lo facessimo, si verificherebbe una inondazione dei Comuni di Pompei, Castellammare, Torre Annunziata e Scafati. A Bottaro e Fienga interveniamo per le stesse ragioni che sono alla base dell'intervento sulle va-

sche del Vesuvio. Nel centro della città di Scafati ci sono sedimenti inquinati che sono una vergogna nazionale, quindi spero che la prima picconata ci sia a febbraio.

L'immagine che i commissari possono vedere ora proiettata intende dare un'idea dell'inondazione che si potrebbe avere. Per realizzare questa bonifica abbiamo individuato due siti, a Scafati e a Sant'Antonio; ciascuno dispone di un ettaro circa di terreno. Per poter realizzare questa operazione in due anni stiamo allestendo un altro sito di stoccaggio di due ettari e mezzo a Mercato San Severino; l'area è già stata individuata e sono già state svolte le sperimentazioni necessarie.

Desidero anche aggiungere che, se avremo dei risparmi dai bandi di gara, la nostra aspirazione sarà di bonificare anche la Solofrana, che è inquinata in maniera maggiore perché, mentre al di sotto ci sono attività legate alla lavorazione dei pomodori, in quell'area si svolgono attività legate alla concia. La Solofrana è stata e continua ad essere un'area di grande importanza nazionale ed internazionale, quindi vorremmo liberare quella zona, ma ciò dipende dai ribassi e dalla disponibilità di denaro.

Per il completamento della bonifica di tutto il bacino occorrono 250 milioni: 200 per il fiume affluente e i canali e 50 per le vasche di assorbimento del Vesuvio. Se potessimo convincere le istituzioni e i cittadini a lasciarci utilizzare delle cave messe in sicurezza dove porre i sedimi da ricoprire con terra per realizzare campi sportivi e opere del genere, la spesa sarebbe di gran lunga inferiore. Stiamo cercando di far questo, ma è necessario portare avanti un'opera di sensibilizzazione della quale parlerò in seguito.

Nella diapositiva che stiamo proiettando ora, la Commissione può osservare le vasche borboniche e, più in basso, quello che arriva nei paesi sottostanti, come Poggiomarino, Striano, Ottaviano.

Avrete certo avuto notizia delle vicende legate al canale Conte di Sarno: i lavori sono iniziati nel 1981 ma sono stati sospesi nel 1995. È inutile che vi racconti tutta la storia, ma c'è di mezzo una concessione e se non viene revocata non si può far niente; il canale non può essere utilizzato, perché nessuno oserà completare il tratto sotto Pompei, credo che nessuno se ne voglia assumere la responsabilità. Questo canale è pieno di sedimenti; nel quadro di bonifica delle vasche, con 50 milioni di euro si potrebbe realizzare tutta la sistemazione e anche risolvere la questione relativa al canale Conte di Sarno.

Se non erro, mi fu conferito l'incarico nel 2004; dopo tre mesi avanzai la proposta, la Regione diede il suo consenso, il Presidente del Consiglio diede la sua approvazione, però è rimasto tutto fermo. Ho fatto numerose sollecitazioni, ma non è successo nulla; né si può far niente se la Regione non revoca la concessione, perché altrimenti non ci possiamo mettere mano. Adesso la Regione ha istituito una Commissione per realizzare questo progetto; hanno richiesto anche la mia collaborazione, ma a questo riguardo ho affermato che come Commissario non intendo modificare neanche una virgola del progetto che abbiamo già presentato nel 2004. Eravamo disponibili a farcene carico, la Regione aveva stanziato 20 mi-

lioni di euro, il Governo era disponibile per 15 milioni, ma è andata a finire come sappiamo. Ho già comunicato più volte che su questa questione non sono più responsabile di nulla perché, avendo rappresentato la situazione e avanzato delle proposte, se non mi dicono quello che si deve fare io non posso fare niente.

Questa vicenda è emblematica del fatto che nessun lavoro può essere avviato senza la revisione della concessione.

PRESIDENTE. Generale, la interrompo per chiarire una questione che non riguarda specificamente questa Commissione. Avendo io fatto parte della Commissione d'inchiesta sul fiume Sarno, nel corso dell'audizione che svolgemmo a Salerno – e che lei ricorderà – questo tema era stato già affrontato e risolto con la soluzione, condivisa, del professor Cannata circa l'utilizzo del canale di gronda. Mi preoccupo perché ho letto di una recente delibera della Giunta della Regione Campania relativa alla rescissione del contratto con il concessionario e alla costituzione di un coordinamento tra le amministrazioni interessate.

*IUCCI*. Però la Regione è del parere che la concessione deve essere revocata.

PRESIDENTE. Ma da allora è passato più di un anno. Quanto costa esattamente la concessione ogni mese?

*IUCCI*. Non lo so esattamente perché la spesa non la sostiene direttamente il Commissario; ma la manutenzione e la messa in sicurezza non sono lavori che si fanno con poco, lei lo sa meglio di me.

PRESIDENTE. Allora abbiamo fatto un passo indietro. La mia non vuole essere una critica.

*IUCCI*. Quando mi avete chiesto chiarimenti al proposito, ho risposto che non potevo fare più niente, ho scritto un'altra lettera a voi e al Governo; che altro devo fare? È la Regione che deve revocare la concessione; successivamente deve dare il via libera al progetto elaborato dal professor Cannata e da me e noi lo realizzeremo; abbiamo a disposizione solo 20 milioni, ma si comincerà. Ora come ora nulla si può fare, ma su questo punto ribadisco che non mi appartiene alcuna responsabilità fino quando la concessione non verrà revocata e si darà mandato di realizzare un progetto che, tra l'altro, è stato elaborato in casa: è stato curato da un certo ingegner Orlando, è veramente ben fatto e condiviso da tutti.

Passando ad un'altra problematica, mi affidarono anche il controllo e la riqualificazione delle industrie conciarie e conserviere. Gli obiettivi che erano stati posti concernevano il contenimento dell'uso della risorsa idrica, (perché tale consumo condizionava anche le reti fognarie, i collettori) e un aggiornamento degli impianti produttivi e depurativi delle industrie. Il perseguimento di tali obiettivi è stato raggiunto attraverso delle ordinanze

commissariali: abbiamo imposto prescrizioni che sono state accolte dalla grande massa delle industrie, che sono state oggetto di verifiche molto stringenti; in alcuni casi abbiamo interrotto l'attività di industrie conciarie durante il loro lavoro ad agosto e a settembre. Tenete presente che le industrie sono oltre 400 e quindi il controllo è molto oneroso. Devo riconoscere che le industrie conserviere hanno risposto quasi completamente alle nostre prescrizioni, anche con fondi propri, poiché la Regione, che aveva in precedenza prospettato una possibilità di intervento, non ha potuto più erogare i fondi necessari; tuttavia l'industria conserviera ha provveduto in proprio.

Anche per il polo conciario abbiamo fornito alcune prescrizioni. Abbiamo fatto installare delle piccole strutture per controllare direttamente la qualità delle acque che fuoriusciva dagli stabilimenti. Quella che potete ora vedere è una vecchia immagine di quel tratto di mare...

PRESIDENTE. Il «Mar Rosso» d'estate.

*IUCCI*. Sono gli scarti dell'industria del pomodoro che d'estate si versavano nel fiume e arrivavano fino a Capri. Ieri al CIPE mi hanno domandato se il problema esiste ancora; non esiste più, perché abbiamo installato due sgrigliatori: inizialmente erano sgrigliatori un po' rudimentali, poi con il tempo li abbiamo migliorati. Il primo anno bloccavano solo i residui dei pomodori, adesso bloccano la fuoriuscita sul Sarno di qualsiasi cosa, anche dei tronchi d'albero. Praticamente in mare non viene scaricato più nessun rifiuto e gli scarti dei pomodori non arrivano più a Capri.

Per quanto riguarda le industrie conserviere, potremmo ottenere risultati concreti – come già previsto – collegandole alle reti fognarie. Stiamo effettuando dei controlli sulle quantità dei loro rifiuti per vedere se le attuali reti fognarie sono in grado di smaltirli, così da essere in tempo per fare alcune piccole correzioni.

Per quanto riguarda il complesso depurativo di Solofra-Mercato San Severino, i due depuratori prima funzionavano indipendentemente l'uno dall'altro, senza capire che era illogico, perché a Mercato San Severino si depurava il 30 per cento di quello che in prima istanza veniva depurato a Solofra. Nel 2003-2004 ci si è avvalsi per la gestione di due società, la CODISO e la GESEMA, con le quali è stata stipulata una convenzione. Sembra che tale conduzione sia stata difficile (si sarebbe potuto fare di meglio), perché vi è stata una crisi gestionale seguita a un'ingente perdita di denaro: lo Stato è dovuto intervenire due volte per risistemare il bilancio delle due società, per circa 5 milioni di euro ognuna. La scarsezza di mezzi a disposizione portava ad una mancanza di manutenzione straordinaria e ordinaria dei depuratori, in particolare quello di Solofra. Se si fosse andati avanti così, le industrie avrebbero chiuso.

Per tale ragione si è arrivati alla decisione di commissariare la gestione del complesso depurativo. Vi posso dire onestamente che da quando abbiamo dato il via al commissariamento, cioè da 5-6 mesi, si sono già ottenuti dei risultati. Peraltro, dovremo ancora realizzare un adeguamento

funzionale e una messa in esercizio dell'impianto di essiccamento (è importante, perché grazie ad esso diminuirebbero i trasportatori, con effetti di contrasto alla camorra) per 11 milioni di euro. Dovremo inoltre – altro aspetto essenziale – intervenire con 2,7 milioni di euro per separare nella rete fognaria di Solofra acque industriali, reflui comuni e acque piovane, per evitare che il depuratore si ingolfi; altrimenti, anche se rimesso a posto, si guasterebbe di nuovo in breve tempo.

Per quanto riguarda le reti fognarie, abbiamo indetto il bando di gara e domani i lavori saranno assegnati. Per quanto concerne invece l'adeguamento funzionale dell'impianto, potremmo assegnare i lavori alla fine del mese di dicembre e prevediamo una sistemazione della rete fognaria nei successivi sei mesi. Ieri ho parlato con la ditta incaricata e ci siamo scambiati promesse reciproche per ridurre tale termine a cinque mesi e per fare in modo che nei prossimi mesi arrivi meno acqua. Infatti, specialmente nei mesi di maggior piovosità (dalla fine di dicembre a febbraio) il depuratore riceve troppa acqua. Domani andrò di nuovo a parlare con la ditta per calibrare gli interventi.

Voglio però assicurarvi che in questi cinque mesi non abbiamo perso una lira: invece di una perdita di circa 1 miliardo di vecchie lire al mese, non abbiamo perso nulla, pur avendo dovuto fare molte riparazioni e tamponamenti. L'aspirazione comune è di arrivare con l'essiccatore ad un ulteriore risparmio di almeno 2 milioni di euro, grazie al quale potremmo abbassare le tariffe degli industriali: è sempre una utile iniziativa, perché si aumenta la competitività delle nostre industrie. Inoltre, vorremmo introdurre nella sede di Pisciano dell'università di Salerno un corso di specializzazione per ingegneri nel settore dell'industria conciaria: per questo ci accorderemo con il rettore. Vogliamo creare anche istituti tecnici per conservieri, per preparare nuove leve. Infatti, l'industria conserviera non potrà avere molta fortuna se non diventerà altamente specializzata e di qualità, anche in considerazione della fortissima concorrenza delle imprese cinesi.

Per quanto riguarda questa ultima operazione, essa è stata molto complessa ed è stata resa possibile, sin dall'inizio, grazie a un'attenta campagna di coinvolgimento della popolazione e degli enti interessati. Abbiamo visitato scuole e chiese e colto ogni occasione per stabilire un contatto con la gente e le istituzioni, finché non abbiamo convinto tutti che non era una tragedia e che avremmo potuto superare il momento di crisi se avessimo operato insieme. Abbiamo promosso una campagna di sensibilizzazione e distribuito un libretto informativo; ho dimenticato di portarlo, ma mi permetterò di farlo recapitare al più presto alla Commissione. Tra l'altro, abbiamo costruito una pista pedonale sul rio foce Sarno proprio per la riqualificazione dell'ambiente e vorremmo fare qualcosa anche per il Marna. Per esempio, abbiamo realizzato (l'ingegner Simonetti si è occupato del progetto) una passeggiata ai lati del fiume che è molto interessante.

In conclusione, gli obiettivi previsti sono stati grosso modo raggiunti. Entro il 2008 tutti i lavori saranno ultimati e non vi saranno più sedimenti da bonificare nel fiume, negli affluenti e nei canali. Se saranno messi a disposizione anche i fondi per la bonifica del resto del tratto del fiume,

ci vorranno altri otto mesi per il progetto e due anni per la realizzazione. In caso contrario, i cittadini dovranno pazientare: la bonifica avverrà negli anni, naturalmente, con l'acqua che scorre.

PRESIDENTE. Ringrazio il generale Iucci per l'ampiezza della sua esposizione; credo sia stata molto utile anche per i colleghi che non conoscono direttamente il problema. Tuttavia, restano molti dubbi su alcune scelte che bisognerebbe assumere.

*IUCCI*. Lei parla del canale Conte di Sarno.

PRESIDENTE. Ne parliamo dal dopo terremoto del 1980. È una vicenda legata ai fondi di quel periodo, non agli ultimi anni. È un passaggio importante per poter completare quelle opere.

*IUCCI*. Intanto vuotiamo le vasche.

PRESIDENTE. Generale Iucci, lei si occupa anche del tema dei rifiuti in Campania, nell'ambito dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti presso il Ministero dell'ambiente?

*IUCCI*. Mi occupo di studi in materia di rifiuti, non di interventi di tipo operativo. La questione dei rifiuti è difficile da risolvere e sarebbe molto più facile se si partisse da zero; in ogni caso è una questione matematica.

Per comprendere meglio il problema, ho ascoltato in dieci giorni 400 sindaci e 18 presidenti di consorzi e commissari. Come si fa a parlare di raccolta differenziata al 35 per cento se, per esempio, in Campania non si hanno impianti di compostaggio per smaltire 600.000 tonnellate di rifiuti, in Puglia 450.000 tonnellate e in Calabria almeno 3-400.000?

Tutti parliamo di inceneritori: ho svolto una ricerca al riguardo in tutte le Nazioni più evolute del mondo, nelle quali spesso si parla anche dell'invenzione di altri sistemi per lo smaltimento dei rifiuti; la conclusione è stata però che non esiste nessun'altra soluzione oltre l'inceneritore. Il gassificatore è ancora in una fase di studio ed è stato realizzato concretamente per piccole quantità di materiali e non per i rifiuti. Un aspetto che sto verificando è se in Giappone gli inceneritori siano dotati di qualche altro strumento – per quanto mi riguarda non mi intendo molto di tecnica, ma i numeri li conosco abbastanza – che potrebbe dimezzare il materiale che va in discarica, perché anche questo è un grosso problema. A proposito di inceneritori, infatti, facendo un'operazione puramente matematica, per la Campania, con una raccolta differenziata al 35 per cento, avremmo bisogno di inceneritori per 700.000 tonnellate e di discariche per un 1.400.000 tonnellate. Questa è matematica, non è che possiamo ragionarci; si potrebbero forse rifare i conti, perché a volte mi è capitato di sbagliare, ma non credo in questo caso di aver commesso errori.

Quando si affronta il problema, bisogna parlare innanzitutto di raccolta di rifiuti porta a porta, poi di isole ecologiche, di siti di trasferenza, del CONAI e simili e, alla fine, di impianti di compostaggio: solo in questo modo si può raggiungere il 35 per cento!

Come facevamo noi militari quando giocavamo a fare esercitazioni, è necessario mettere su un tavolo una carta della Regione ed iniziare a collocare bandierine, rosse, bianche o verdi a seconda dei casi; dopo di che si passa a misurare anche le distanze. Infatti, nelle Regioni meridionali le strade sono quelle che sono e non si possono ingolfare eccessivamente; quando poi si realizzano gli impianti, bisogna regolare le porte di entrata, perché non si possono far sostare in fila ogni giorno per ore macchine ed autisti: è necessario misurare le distanze e calcolare i tempi in modo che le macchine non siano costrette a fermarsi per più di un quarto d'ora o mezz'ora, con il rischio anche di rovinarsi.

Ho esposto il problema in modo semplice, ma in realtà esso è molto complesso e si potrebbe parlarne per ore; comunque i dati relativi agli impianti sono quelli che ho indicato e che ho ben chiari in mente, e questo non cambia. È inutile andare a cercare la luna o ciò che non c'è, né è utile sperimentare quanto altri non hanno sperimentato, perché sarebbe veramente un fallimento e la popolazione non lo accetterebbe.

PRESIDENTE. Al fine di puntualizzare il ruolo del generale Iucci ed evitare equivoci al riguardo, intendo richiamare un passaggio della relazione conclusiva della Commissione d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno, in cui si legge: «La sola autorità che ha operato con fermezza nella direzione dello scioglimento del rapporto concessorio è stato il Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economica-ambientale del bacino idrografico del Sarno, generale Iucci, che già in data 26 ottobre 2004 inviava alla Regione Campania una missiva recante la proposta di provvedere alla revoca delle convenzione con il CCC, alla messa in sicurezza e alla pulizia del manufatto».

Resta l'amarezza comunque per il fatto che, da allora, esiste ancora una situazione come quella che oggi ci è stata riferita.

RONCHI *(Ulivo)*. Ringrazio intanto il generale Iucci per la sua esposizione e soprattutto per i risultati raggiunti, che consentono di respirare un po' per quanto riguarda la situazione della Campania; dopo esserci occupati dell'emergenza rifiuti, registrare in Campania buoni risultati, ormai quasi acquisiti, ci rende un po' più ottimisti.

Quanto ai finanziamenti, pur essendo ormai previsti nella legge finanziaria e non avendo quindi più margini per incrementarli, possiamo cominciare però a ragionare sul prossimo futuro e sull'utilizzo delle risorse che si ipotizzano nei capitoli di bilancio del Ministero dell'ambiente e della Protezione civile.

Se ho ben compreso, i dubbi relativi al dragaggio ed alla risistemazione del tratto foce del fiume Sarno-Scafati sono stati risolti.

*IUCCI*. Proprio ieri.

RONCHI *(Ulivo)*. Ciò completa il quadro del disinquinamento ordinario, cioè la sistemazione della rete di depuratori, collettori e fognature ed i dragaggi fondamentali. Le chiedo se per la rinaturazione ed il recupero ambientale delle sponde del Sarno e del reticolo idrografico e superficiale, siano necessari o meno interventi aggiuntivi.

*IUCCI*. Si tratta di interventi già connessi a quelli sul canale del Marna, sulla foce Sarno-Scafati e sui canali di Bottara e Fienga.

RONCHI *(Ulivo)*. Dunque non c'è bisogno per questi interventi di ulteriori risorse, essendo già parte del progetto: è un aspetto, questo, cui tenevo molto.

La seconda questione riguarda il progetto relativo alle vasche borboniche, canale di gronda e risistemazione idraulica del bacino scolante del Vesuvio, per la parte verso il fiume Sarno. Esso richiede necessariamente la risoluzione di quella concessione onerosa cui lei ha fatto riferimento per liberare risorse e per fare un progetto parallelo alternativo, che pur riutilizza parte del percorso. Mi chiedo se tale progetto possa essere rifinanziato con i fondi per la difesa del suolo, oltre ai fondi straordinari di protezione civile e alle risorse per la bonifica del Sarno. Credo che esistano notevoli difficoltà, almeno sulla base delle risorse spese per la bonifica del Sarno.

*IUCCI*. Ha cominciato lei, senatore Ronchi, quando era ministro; lei ha fatto finanziare i collettori e i depuratori.

RONCHI *(Ulivo)*. Vorrei ricordare che i primi progetti delle fognature, in base all'elenco iniziale dell'istruttoria, superavano i 1.000 miliardi delle vecchie lire; poi c'è stata una revisione progettuale e siamo arrivati a 167 milioni di euro.

*IUCCI*. Sono 160 milioni di euro.

RONCHI *(Ulivo)*. A cui si devono aggiungere 7 milioni che si conta di recuperare dai ribassi di gara. Comunque, nel progetto avente titolo «Bonifica del fiume Sarno» lo Stato ha investito circa 800 milioni di euro, facendo un conto complessivo. Se poi si propone un aumento delle spese di bonifica del Sarno, tutto diventa più complicato.

Anche se sarebbe utile, a mio avviso, il proseguimento di un'attività commissariale, è comunque necessario un intervento di riequilibrio e di riassetto idraulico e idroeologico non tanto connesso all'intervento diretto di bonifica del fiume Sarno. Attraverso quella via potremmo utilizzare sia i fondi POR regionali per la difesa del suolo e del territorio, sia i fondi ministeriali. La domanda è: lavorando sul secondo aspetto, bisogna spostare l'attenzione sul riassetto idrogeologico e sul riequilibrio idraulico?

L'ultima questione riguarda una preoccupazione relativa al futuro. So che il commissario Iucci ha già provveduto, ma la preoccupazione resta perché si crea un sistema moderno, con tre grossi depuratori nuovi unitamente alla risistemazione del complesso depurativo (cioè con l'integrazione dei due depuratori di Solofra e di Mercato San Severino); quindi il sistema, rimesso a posto dalla gestione commissariale, andrà affidato a qualcuno. Ad esempio, l'impianto di Solofra era arretrato, abbandonato e accumulava un *deficit* pauroso. In sei mesi di gestione commissariale l'impianto è stato rimesso a posto e si va verso il pareggio di gestione: non è questione di poco conto!

Ritiene che ci debba essere un intervento affinché il passaggio dalla gestione commissariale a quella ordinaria abbia qualche garanzia che si rispettino criteri tecnici? Il titolare della gestione passerà, naturalmente, attraverso la Regione e i soggetti gestori. Come introdurre, però, criteri di garanzia tecnica, di trasparenza, di efficacia ed efficienza senza affidarsi a meccanismi e sistemi di gestione troppo a rischio, trattandosi anche di zone particolari? Per esempio, una delle prime questioni concernerà la richiesta degli addetti ai cantieri di passare dal cantiere alla gestione dell'impianto.

Esiste un indirizzo che noi, come Parlamento, possiamo suggerire, dialogando con la Regione, per favorire il passaggio dalla gestione commissariale a quella ordinaria con sufficienti garanzie di buona gestione di questo complesso sistema depurativo?

*IUCCI.* Ritengo che la Regione Campania, con tutti i suoi compiti e con il personale a disposizione, forse avrebbe qualche difficoltà.

Ad esempio, io ho assunto 15 ingegneri con un concorso veramente serio nel quale abbiamo badato soltanto alla capacità degli individui. Questi 15 ingegneri vengono retribuiti in base all'articolo 18. Essi lavorano con molto impegno e in otto mesi la qualità del loro lavoro, esistendo le basi, è molto migliorata. Purtroppo, dato che ho fatto un bando di gara ed un concorso per un'assunzione a tempo determinato, tre di questi ingeneri, avendo vinto un concorso per un lavoro forse non troppo qualificato, ma comunque sicuro, ci lasceranno presto.

Se la Regione annunciasse per tempo, in modo da poter organizzare tutti gli adempimenti, di voler creare un ufficio per la gestione, che non è cosa facile, ma complessa, di voler utilizzare questi ingeneri che hanno maturato esperienza, di voler mettere a capo di quest'ufficio, per fare un esempio, il bravissimo ingegnere Iadevaia del Provveditorato alle opere pubbliche della Regione Campania, allora avrei la sicurezza di affidare la gestione ordinaria in buone mani.

Noi dobbiamo rientrare nella gestione ordinaria perché, a mio avviso, il Commissario deve restare per un tempo limitato e le istituzioni devono riacquisire le loro competenze. Quindi questi ingegneri dovrebbero passare alla Regione, altrimenti si ricadrebbe in un altro commissariamento. Se avessi tale certezza, potrei chiedere a questi ingegneri di non andare via, ma di restare in un posto dove possono qualificarsi. Potrei assegnarli

in parte alle reti fognarie ed in parte ai depuratori. Potrei indirizzarne qualcuno ad un coordinamento delle reti fognarie. Lo sto già facendo perché, in caso di problemi di collettori e di acque di falda, è necessaria un'esperienza che costoro hanno. In questo caso, andrei via tranquillissimo, mentre allo stato attuale non ho la stessa tranquillità. Questa è la mia indicazione alla Commissione.

PRESIDENTE. Ringrazio il generale Iucci, l'architetto Montesano e l'ingegnere Simonetti per essere qui intervenuti.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 17,40.*

*Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti*

€ 1,00